

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

- | | | |
|--|---|-------|
| <i>Parole chiave</i> | | p. 2 |
| 1. <i>Editoriale/1 – Analisi dell'intervista a Matteo Renzi su "Il Sole 24 Ore"</i> | | p. 5 |
| 2. <i>Editoriale /2 – 100 GIORNI PER L'EUROPA. Il Piano Draghi-Junker</i> | | p. 7 |
| 3. <i>Editoriale/3 – Le nostre proposte di politica estera</i> | | p. 8 |
| 4. <i>Editoriale/4 – 100 GIORNI PER FISCO E LAVORO. Renzi cambi verso. Noi ci siamo</i> | | p. 13 |
| 5. <i>Il nostro fact-checking</i> | | p. 18 |
| 6. <i>Per il World Economic Forum l'Italia arretra nell'indice di competitività globale. Non è un paese per fare impresa</i> | | p. 19 |
| 7. <i>L'agenda infernale del prossimo autunno alla Camera e al Senato</i> | | p. 20 |
| 8. EVEREST 014. <i>Il campus dei Giovani di Forza Italia che si terrà dal 5 al 7 settembre a Giovinazzo, Bari</i> | <p>CON PIÙ INGLESE
NELLE SCUOLE
GLI STUDENTI
NON LO PARLERANNO
COME RENZI...</p> <p>...ALLORA
METTIAMOCI
ANCHE
PIÙ ECONOMIA!</p> <p>BALDO</p> | p. 22 |
| 9. <i>"Bettino Craxi – Io parlo, e continuerò a parlare". Nelle librerie dal 9 settembre</i> | | p. 25 |
| 10. <i>Ultimissime</i> | | p. 26 |
| <i>I nostri must</i> | | p. 28 |
| <i>Per saperne di più</i> | | p. 29 |

Parole chiave

Non mille, ma cento giorni – Altro che mille giorni. Noi diciamo cento giorni. Adesso i cento giorni li vogliamo noi. Subito riforma del lavoro e riforma fiscale. Se il governo volesse potrebbero farsi con grande spinta propulsiva nelle prossime settimane. A Renzi che propone i mille giorni a colori, noi proponiamo i cento giorni in bianco e nero! Altro che 2017, i mille giorni non ci sono. Il Paese ha bisogno di riforme economiche. Tutto il resto è fuffa mediatica, promesse, annunciate.

Cento giorni per l'Europa – Nell'Europa della recessione, della deflazione e della disoccupazione, è inutile perdere tempo con noiose e improbabili disquisizioni giuridiche sulla modifica dei Trattati, che richiede un processo troppo lungo e troppo costoso dal punto di vista politico. Serve il Piano Draghi-Junker.

Agenda infernale – Breve e parziale elenco delle scadenze parlamentari tra riforme promesse, quelle necessarie e gli adempimenti dovuti. Roba da Malebolge. Ci saranno in contemporanea la riforma costituzionale in discussione alla Camera e la Legge elettorale al Senato. E le due cose, visto che viaggiano di pari passo, non potranno non influenzarsi a vicenda, in un gioco perverso: la tensione di un ramo del Parlamento non potrà non riflettersi sull'altro.

Inferno domestico – In più, tra settembre (Nota di aggiornamento al Def) e ottobre (Legge di Stabilità) si aprirà la sessione di bilancio, che vuol dire l'emergere delle tremende verità sui conti pubblici: manovra, tagli, tasse. Con il ritorno inevitabile delle riforme divisive, ma non più rinviabili: Jobs act, da chiudere al più presto tanto al Senato quanto alla Camera, e i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale, che non possono più aspettare.

Forza Italia è responsabile – Si rischia l'ingorgo politico. Noi predichiamo senso di responsabilità. Quella stessa responsabilità che nel 2011 ha portato al passo indietro di Berlusconi (responsabilità per la quale nessuno gli ha detto grazie), che nel 2013 ci ha fatto sostenere le larghe intese. Non giochiamo mica al "tanto peggio tanto meglio", noi di Forza Italia, come fece la sinistra ai tempi dello spread.

Coesione nazionale – L'antidoto all'"agenda infernale" deve essere una maggiore coesione nazionale. La gente ha paura. Vuole più governo. Ha bisogno di risposte che non sono venute dalle elezioni 2013, e non possono venire nemmeno dalle Europee di 3 mesi fa. Noi con senso di responsabilità ci siamo. Berlusconi c'è.

Bambole non c'è una lira – Come nel teatro di varietà di una volta questa sembra essere la condizione dei nostri conti pubblici. Inutile illudere su casa, scuola, estensione degli 80 euro, investimenti, e così via promettendo, bambole non c'è una lira. Questa è l'amara verità e se non si faranno i tagli sulle tax expenditures saranno guai con l'Europa a trazione tedesca.

Scuola/1 – Online le linee guida della riforma (chiamiamola così) Renzi-Giannini (?), punto di domanda per la ministra). Ancora una volta siamo ai titoli e alle slide. Speriamo non siano solo annunci e aspettiamo di vedere oltre al fumo anche un po' d'arrosto.

Scuola/2 – Siamo curiosi di sapere i costi, le coperture e le modalità di assunzione dei 150.000 precari della scuola a settembre 2015. Non servono 136 pagine, basta un tweet, caro Matteo Renzi.

Renzi a "Il Sole 24 Ore" – Il pensiero (?) del Presidente del Consiglio. Tutto e il contrario di tutto. E il premier scoprì i tagli lineari di Tremonti. All'interno del "Mattinale" l'analisi del colloquio Renzi-Napoletano.

Pratica di Mare – Fu un successo di Berlusconi statista. Troppi politologi e analisti di impronta marxista riducono la politica a puri rapporti di forza e interessi. Berlusconi ha sempre creduto nella forza dell'amicizia e dei rapporti personali, che inducono a riflessioni più aperte e a vedere il bene di tutti. Il suo lavoro da premier è stato soprattutto questo. Far incontrare, far ragionare, cogliere il meglio delle persone, e mostrare che hanno un compito di pace per il bene dei loro popoli. Oggi i problemi dinanzi alla minaccia terroristica nascono dall'aver considerato la Russia come avversari se non addirittura nemici. Sbagliato, sbagliatissimo.

Ri-Pratica di Mare, ri-Berlusconi – Renzi riprenda la logica pacificatrice operosa di Berlusconi. L'amicizia e la evidenza dell'incisività internazionale di Berlusconi indussero Putin a rinunciare all'invasione della Georgia, mentre

si trovava a pochi chilometri da Tbilisi (2008). Occorre che al di là dei giusti moniti a evitare escalation militari appaia chiara la volontà di dialogo.

Le cannonate di D'Alema – Sulla scena dell'opposizione interna al Pd riappare Massimo D'Alema: “Il governo compie indubbiamente degli sforzi... Poi i risultati, sicuramente, per ora non sono soddisfacenti”. E ancora: “Un partito non può essere il movimento del premier. Il Pd sostanzialmente non ha una segreteria, ma un gruppo di persone che sono fiduciarie del premier. In questo modo il partito finisce per avere una vita molto stentata. Al congresso noi sostenevamo la necessità di evitare il doppio incarico. Il consenso è un dato fluttuante. Per questo occorre una comunità che discute”.

Articolo 18 – Il governo modificherà l'articolo 18 ma non ha ancora deciso come fare. Per Repubblica, “Road map del governo per riscrivere l'articolo 18. Due opzioni sul tavolo”. Quando si usa il termine “road map” vuol dire che non si sa che fare. Infatti la confusione regna sovrana: “Saranno riviste tutte le regole dello Statuto dei lavoratori. Il blocco dei salari nella PA potrebbe estendersi al 2015. Misure su ammortizzatori, diritti di maternità e riforma del sistema del collocamento pubblico”.

L'ambasciatore Usa Phillips sull'Italia – Come il professore di latino e greco ai genitori durante le ore di ricevimento: “Sua figlia è intelligente, ma dovrebbe impegnarsi di più”. L'Italia ha grandi potenzialità, ma non riesce a sfruttarle. È questa la sostanza della relazione sullo stato del nostro Paese che l'ambasciatore americano a Roma John Phillips ha consegnato al Presidente degli Stati Uniti Barack Obama. Un'analisi spietata, dove si spiega, inoltre, che la mancanza “di riforme, combinata con le tasse, e i costi dell'energia che sono fra i più alti dell'Europa, frenano gli investitori, che non sono disposti a correre così tanti rischi. Di conseguenza, il potenziale livello di crescita dell'Italia rimane piatto nel lungo termine”. Do you understand, Matteo?

Mazza-te Rai – Domani, nella prima riunione del Cda Rai dopo la pausa estiva, si annuncia la possibile, quanto inspiegabile rimozione di Mauro Mazza, direttore di Rai Sport. Siamo forse alle epurazioni dovute a motivi personali non meglio specificati, senza tener conto dei risultati, ottimi, se si guarda agli ascolti dei mondiali di calcio in Brasile? L'eventuale sostituzione di Mazza rischia di essere per la Rai un vero autogol.

(1)

Editoriale/1 – Analisi dell'intervista a Matteo Renzi su “Il Sole 24 Ore”

Sarà interessante leggere, nei prossimi giorni, i commenti all'**intervista** di **Matteo Renzi** da parte dei *maitres à penser* della sinistra. Vedremo se scenderà in piazza il popolo viola e se i teorici della “Costituzione più bella del mondo” faranno sentire la loro voce. Per quanto ci riguarda non abbiamo mai criminalizzato il “populismo”, consapevoli dell'incipit con cui si apre la carta fondamentale degli Stati Uniti: “*we the people*”.

Ma quali saranno le reazioni all'affermazione “io continuerò a coinvolgere gli italiani anche se l'establishment storcerà il naso”? O all'idea di un rapporto diretto e non mediato tra chi governa ed il popolo, senza considerazione per quel complesso reticolo di rapporti che caratterizza le democrazie avanzate? Equazione – a nostro avviso – che ammette soluzioni, ma ad una sola condizione: che il mercato ritrovi una sua centralità – altra lezione della cultura anglosassone – contro le bardature burocratiche, che soffocano l'Italia.

Questa contraddizione, per la verità, non sembra risolversi nel discorso di Renzi. Prendiamo il caso degli **80 euro**, su cui insiste il direttore de Il Sole 24 ore. Non era meglio concentrare le poche risorse disponibili – questa è la domanda posta – “per ridurre il costo del lavoro privato?”. “Nel modo più categorico – replica Renzi – le rispondo no.” Fragile certezza. Vi sarà una differenza tra l'operaio dell'ILVA che rischia la salute per sbarcare il lunario, rispetto al tran tran dell'impiegato del comune di Locri (125 dipendenti, presenze giornaliere non più di 25)? Oppure, nella notte, tutti i gatti sono bigi? Ed ancora.

Sulla riorganizzazione del **mercato del lavoro**, Renzi dice di preferire il modello tedesco a quello spagnolo. Nel **pacchetto Hartz**, che ha trasformato le relazioni industriali tedesche, era previsto un reimpiego dei disoccupati con un taglio del 30 per cento del costo del lavoro o un aumento dell'orario contrattuale oltre i limiti previsti dai contratti nazionali. Qual è stato, invece, in Italia il corrispettivo degli 80 euro in termini di impegno lavorativo e non solo di risultati “nell'urna” (altre parole del direttore) da parte dei percettori del bonus?

Non vorremmo essere ingenerosi. Matteo Renzi si trova di fronte a difficoltà oggettive. Da esse si può uscire solo accelerando sul terreno delle **riforme**

economiche, come sosteniamo in un'altra parte de "Il Mattinale". In questi mesi abbiamo insistito più volte sul nesso che lega la loro effettiva realizzazione alla maggiore credibilità internazionale dell'Italia. Che è presupposto per avere successo nella battaglia europea. Renzi sposa questa tesi e ce ne rallegriamo, anche se non possiamo fare a meno di notare una contraddizione. Quelle riforme – dice Renzi – “le dobbiamo fare per i nostri figli, non per l'Europa”. Contrapposizione inesistente. Le dobbiamo fare per entrambe le ragioni. Perché **un'Italia più forte rende più forte anche l'Europa**. Il problema non è, comunque, quello di misurarsi sul metodo, ma sulla loro reale capacità di realizzazione, nei tempi più rapidi possibili.

Questo è il terreno dove si colgono le maggiori incertezze. Nessuna anticipazione sulla via che si intende percorrere, ma solo generiche assicurazioni e la **tecnica del rilancio**. La **spending review** è ferma al palo? Non sarà di 17 ma di 20 miliardi. Come? Tagli del 3 per cento per ogni ministero. Ma non siamo ai “famigerati” tagli lineari? – fa osservare giustamente il Direttore. Risposta imbarazzata e fuga nella filosofia.

Sulle **privatizzazioni**, identica indeterminatezza: Eni, Enel e Poste non si toccano. Ed allora come realizzare introiti per 10 miliardi? “Con Padoan troveremo le soluzioni idonee”. Sulla **scuola** stessa via di fuga. Il Governo Monti aveva tentato di prolungare l'orario degli insegnanti. Alla riproposizione dell'interrogativo, segue l'affermazione: “a dir il vero i professori bravi lavorano molto di più dell'orario di cattedra”. E quelli meno “bravi”: ci interroghiamo inutilmente.

Siamo consapevoli del dilemma in cui si batte il Presidente del Consiglio. Si trova davanti ad un bivio. La sua esperienza può essere la coda terminale della cosiddetta “Seconda Repubblica” o l'avvio di un nuovo inizio, che liberi finalmente l'Italia dall'inutile guerra dei venti anni. Sul piano politico, le strategie sono meglio elaborate, come mostra il duro confronto che si è aperto all'interno del PD. Ma **non basta la semplice politica per uscire dal pantano**.

Occorre una **coerenza programmatica** che consenta di superare i luoghi comuni del passato, aprendosi verso il mercato e lo spirito del tempo. Se questo avverrà, Matteo Renzi avrà svolto un'azione meritoria, conquistando sul campo meriti che gli andranno riconosciuti. Ma per ottenere questo risultato deve andare oltre quel 40 per cento di voti, che ancora una volta, nella sua intervista, ha rivendicato. Noi siamo pronti a sostenere la nostra parte. Nell'interesse dell'Italia.

(2)

Editoriale/2 – 100 GIORNI PER L'EUROPA

Il Piano Draghi-Junker

Nell'Europa della recessione, della deflazione e della disoccupazione, è inutile perdere tempo con noiose disquisizioni giuridiche sulla modifica dei Trattati, che richiede un processo troppo lungo e troppo costoso dal punto di vista politico.

Dopo un'analisi sulle cause della crisi, l'Italia, anche in occasione della presidenza di turno del semestre, si faccia portatrice in Europa di un'operazione non di modifica, bensì di interpretazione dei Trattati e dei regolamenti, nell'ambito della flessibilità che essi già implicano.

Due punti fondamentali, da aggiungere alla realizzazione delle quattro unioni (bancaria, economica, di bilancio e politica) e all'attribuzione alla Banca Centrale Europea di un ruolo di prestatore di ultima istanza, al pari delle altre banche centrali mondiali.

- 1. Riforme strutturali sincroniche in tutti i paesi dell'area euro**, attraverso lo strumento dei *Contractual arrangements*, per consentire la trasmissione della politica monetaria all'economia reale: accordi multilaterali o bilaterali, tra gli Stati membri dell'Ue e la Commissione europea, che prevedono flessibilità sui conti pubblici in cambio di riforme strutturali, da realizzare simultaneamente in tutti i paesi dell'euro, per consentire a ciascun paese di beneficiare degli effetti positivi anche delle riforme realizzate dagli altri Stati.
- 2. New deal europeo: 300 miliardi di investimenti, con il coinvolgimento della banca europea degli investimenti**, per una maggiore integrazione del mercato interno (in particolare nel settore dei servizi); per migliorare la regolazione e la normativa comunitaria; per costruire nuove infrastrutture; per migliorare i piani di approvvigionamento energetico; per dare impulso agli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione, capitale umano.

IIM

(3)

Editoriale/3 – Le nostre proposte di politica estera

La **politica estera italiana** oggi vive una fase di **sudditanza** verso **Stati Uniti** e **Germania**, e di **inconsistenza** sotto il profilo strategico-diplomatico, in balia del **flusso migratorio** sconsiderato che raggiunge le nostre coste.

Dalla crisi ucraina al conflitto siriano, dal processo di pace in Medio Oriente, alla stabilizzazione della Libia, siamo una **potenza regionale subalterna** in tutto alle decisioni degli Stati dominanti nel quadro della **Alleanza Atlantica**. Una condizione da cambiare al più presto.

Avvertiamo la **necessità di un nuovo protagonismo** sulla scia di **Berlusconi**, **leader indiscusso sul palcoscenico internazionale negli ultimi 20 anni**, unico in grado di avviare mediazioni proficue per il processo di pacificazione in Medio Oriente e in Ucraina.

Le guerre e le tensioni che stanno investendo l'occidente si moltiplicano e si intensificano, un'**azione congiunta ed efficace da parte dell'Europa** è quanto serve al più presto.

1. Ucraina
2. Terrorismo-jihadismo
3. Immigrazione (Fallimento di Mare Nostrum)
4. Marò

1. UCRAINA – Sullo scontro **Mosca-Kiev** la **Mogherini** ha dichiarato che “**la soluzione militare non è la migliore soprattutto per l'Ucraina**” e la **telefonata intercorsa tra Putin e Poroshenko**, che punta ad un **accordo sul cessate il fuoco**, è la strada da perseguire.

Siamo d'accordo. Un conflitto armato è quanto di peggiore possa capitare alla regione e all'Europa. Ma d'altra parte anche le **sanzioni economiche** imposte non sono in grado di dettare un cambiamento nel conflitto in corso, piuttosto coalizzano i filorussi intorno a **Putin**. Si rende necessario, ora più

che mai, un **intervento diplomatico**, di dialogo, di ulteriore apertura a Mosca. **Renzi** riprenda, se ne è capace, l'**ostpolitik** e la **logica pacificatrice** operosa di **Berlusconi**, come a **Pratica di Mare**, nel maggio 2002, dove si vide la Nato stringere una partnership con la Russia nella guerra al terrorismo. Occorre che al di là dei giusti moniti a evitare escalation militari appaia chiara la **volontà di dialogo**.

2. TERRORISMO – Il mondo sta scoppiando alle porte di casa nostra e noi assenti in finestra a guardare. Interveniamo portando avanti il dialogo, **respingendo l'ondata di terrorismo** che sta invadendo paesi su paesi e che si alimenta dentro i nostri confini nazionali. Il **genocidio** in atto contro le minoranze cristiana e yazida in Iraq esige risposte internazionali immediate. Sono stati gli interventi disastrosi dell'Occidente dopo le presunte primavere arabe di fatto, a creare le condizioni per la creazione del **califfato islamista dell'Isis**. Ora non è possibile tergiversare. L'America si è mossa, Regno Unito e Francia pure. Tocca anche a noi. Perché **oltre alla minaccia affrontata dall'Europa, il pericolo che correrebbe l'Occidente se Israele venisse attaccata dall'Isis sarebbe devastante**. Non basterebbero caschi blu, sanzioni, o tavoli di discussione europei. Si andrebbe incontro a una nuova guerra globale in grado di stravolgere l'ordine mondiale attuale. Accorgersi del pericolo imminente? Un imperativo categorico. Prima che sia troppo tardi.

3. IMMIGRAZIONE – Tutto parte da un'errata valutazione della situazione medio-orientale, dalle 'primavere arabe' in poi. I **flussi migratori che così si sono intensificati per l'instabilità politica di quelle aree** hanno preso il sopravvento su un sistema di controlli e sicurezza assolutamente non all'altezza della immane sfida. Altro che '**Mare Nostrum**', un programma che non ha fatto altro che **stremare la nostra Marina Militare** e rischia equivocamente di incentivare flussi migratori insopportabili. È **un'emergenza gravissima** quella che vive l'Italia e che ignora l'Europa, con due vittime: chi traversa il mare alla ricerca di una sicurezza e chi rischia di trovare la morte in viaggio e nuova miseria all'arrivo. E il popolo italiano, che non è in grado di sopportare senza gravissimi contraccolpi sociali un milione di profughi.

4. MARÒ – Altro dramma. Gli **ostacoli al rimpatrio** dei nostri militari sono sempre stati il **precario equilibrio** della politica indiana, **l'italiana**

Sonia Gandhi e la **fragilità politica** del nostro governo. Il **primo** problema si è risolto rapidamente attraverso l'elezione di **Narendra Modi**, conservatore e nazionalista, ma uomo con cui trattare. Il **secondo** problema, ossia la **strumentalizzazione in funzione anti-Italia di Sonia Gandhi**, indicata dall'opposizione come una straniera al potere ma al momento confinata ad un ruolo marginale dal punto di vista politico, **pare essere arginato**. **Terzo**: la **fragilità della nostra politica estera**. Cambiano i governi, cambiano i premier, ma i nostri marò rimangono in India. **Renzi**, invii chi vuole, la **Madia**, la **Mogherini**, la **Boschi**, la **Pinotti**, anche tutte insieme. Basta che **dopo due anni di prigionia vengano riportati a casa**. E su questo non c'è passerella che tenga.

In conclusione.

La guerra in Ucraina da fermare. Il jihadismo che minaccia l'Europa. L'ultima carta è Berlusconi, che lo si voglia o no. Renzi rinnovi l'invito affinché Obama e Putin si incontrino per una **nuova Pratica di Mare**. Si opponga con nettezza l'ipotesi di una Ucraina nella Nato: sarebbe guerra garantita. Renzi, inoltre, **imponga in Europa una linea di fermezza e intransigenza** nei confronti del terrorismo. La minaccia è reale, imminente. Anche in Italia.

Occorre agire in due direzioni.

1. La prima è il **coinvolgimento reale, effettivo e affettivo dell'Europa**. Noi siamo il confine meridionale dell'Europa, e riguarda Bruxelles allo stesso modo che la Sicilia è il confine meridionale dell'Italia e riguarda Roma.
2. La seconda direzione è **un'azione di politica estera**: trattative con i governi rivieraschi, e ancora più urgentemente, un lavoro per pacificare quelle terre, come la Siria, l'Iraq, il Sudan, il Mali, come il Centrafrica, da cui provengono molti dei profughi in cerca di una vita migliore e sono invece biecamente sfruttati dagli schiavisti.

Per tutto questo occorre che la voce dell'Italia sia durante il semestre europeo, una voce sola.



Politica estera. Berlusconi vs Monti-Letta-Renzi. Dal prestigio internazionale all'inconsistenza

GOVERNI BERLUSCONI	GOVERNI MONTI-LETTA-RENZI
<p>Berlusconi è stato il Presidente del Consiglio italiano negli anni più turbolenti della politica mondiale. Il suo più grande merito: essere riuscito a fare sintesi tra le linee di fondo che avevano caratterizzato la politica estera italiana dalla Seconda Guerra Mondiale alla Caduta del Muro di Berlino. Sono stati 20 anni di politica estera caratterizzati da: un europesismo esigente e protagonista; un rapporto stretto con gli Usa in condivisione di valori e interessi comuni; un ostpolitik in netta rottura con quanto accaduto durante la Guerra Fredda (storiche aperture verso Russia e mondo arabo); fortissimi legami con Israele.</p>	<p>Dalla crisi ucraina al conflitto siriano, dal processo di pace in Medio Oriente, alla stabilizzazione della Libia, passando per la Turchia e il conflitto ucraino.</p> <p>Il mondo alle porte di casa nostra è in subbuglio, e l'Italia negli ultimi tre anni non è mai intervenuta.</p> <p>Anni di politica estera distratta, debole, ininfluente.</p> <p>Tre governi che hanno condotto l'Italia da una posizione di prestigio internazionale ad una condizione di sudditanza nei confronti di Europa e Stati Uniti.</p>

GOVERNI BERLUSCONI	GOVERNI MONTI-LETTA-RENZI
I FATTI	
<p>Berlusconi unico leader politico ad aver presieduto per TRE VOLTE IL G8: Napoli nel 1994; Genova nel 2001; L'Aquila nel 2009.</p>	<p>MARÒ. Da quasi 3 anni due nostri militari, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, sono detenuti in India. Il governo italiano non è stato in grado di riportarli a casa.</p>
<p>INCONTRO DI CAMP DAVID, 13 settembre 2002: Iraq, Afghanistan, Medio Oriente e la difficile congiuntura economica mondiale i temi affrontati a Camp David tra George Bush e Silvio Berlusconi.</p>	<p>STATI UNITI. Le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti di Obama sono a dir poco ininfluenti visto che non si tratta di un dialogo tra pari, ma di un rapporto subordinato.</p>

<p>ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DEL GASDOTTO SOUTH STREAM, 23 giugno 2007: Eni e Gazprom firmano un memorandum d'intesa per la realizzazione del gasdotto South Stream.</p>	<p>CRISI ENERGETICA. Crollo dell'estrazione degli idrocarburi nel Mediterraneo; dipendenza energetica dalla Russia che fa sì che la crisi Ucraina si trasformi in arma di ricatto per l'Europa; sottovalutata e trascurata la strategica importanza delle forniture di gas e di greggio dalla Libia.</p>
<p>INTESA NATO-RUSSIA, PRATICA DI MARE, 28 maggio 2002: Accordo storico che ha rafforzato la costruzione della difesa comune europea, sancendo la nascita del "Consiglio a 20" con l'ingresso della Russia nel vertice NATO attraverso la firma della Dichiarazione di Roma sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.</p>	<p>CRISI UCRAINA. Gestita malissimo. Più volte abbiamo suggerito di ostacolare un possibile isolamento del Cremlino, di trovare canali di mediazione per riportare il conflitto sui binari del dialogo. Invece l'Italia è stata emarginata dai tavoli decisionali, sotto scacco di Stati Uniti e Germania.</p>
<p>ACCORDI CON LA LIBIA E LA TUNISIA per il controllo del traffico di migranti.</p>	<p>Incontrollate partenze di massa dalle coste africane di profughi diretti in Italia. Fallimento di "MARE NOSTRUM".</p>
<p>CRISI RUSSIA-GEORGIA, Agosto 2008: Berlusconi facendo leva sui suoi ottimi rapporti con Putin, si adoperò per fare in modo di giungere a una soluzione equilibrata della questione. Il Consiglio Europeo straordinario tenutosi il 1 settembre 2008 a Bruxelles, fece propria la linea del "buon senso" fortemente auspicata dall'Italia.</p>	<p>CASO SHALABAYEVA. Figuraccia di portata internazionale per l'Italia, per l'allora governo Letta, per il ministro Alfano.</p>
<p>CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE, 2009: Amico sia di Simos Peres che di Benjamin Netanyahu, rispettivamente presidente e primo ministro di Israele, da gennaio del 2009, appena termina l'offensiva israeliana a Gaza, il governo italiano sostenne con forza un'iniziativa per la pace in tutta la regione.</p>	<p>13 luglio 2013: Usa, Gran Bretagna, Francia e Germania si incontrano per raggiungere una tregua nel CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE. L'Italia, presidente di turno dell'Unione Europea, esclusa dal tavolo delle consultazioni.</p>

ARIDATECE BERLUSCONI!

IIM

(4)

Editoriale/4 – 100 GIORNI PER FISCO E LAVORO

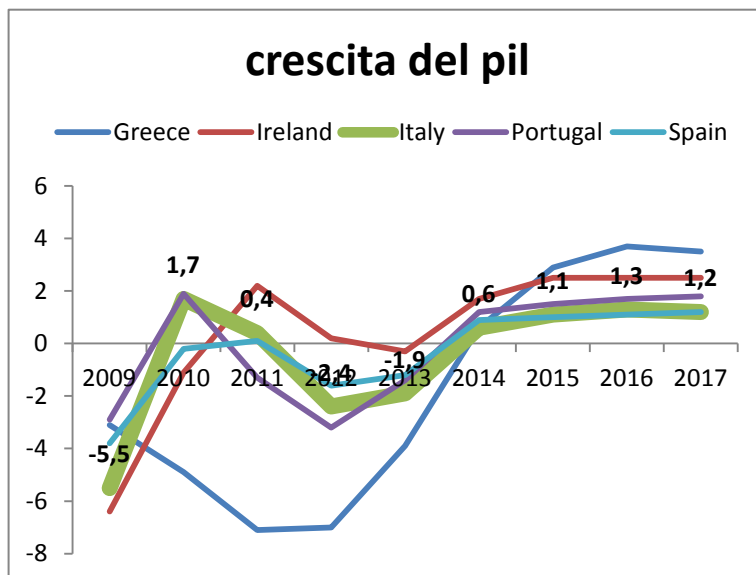
Renzi cambi verso. Noi ci siamo

Guardate il grafico, tratto dalle previsioni del Fondo Monetario Internazionale, per altre ottimistiche nei confronti dell'Italia (nel 2014 la crescita del PIL sarà molto più bassa dello 0,6%).

Altro che confronto con la Francia e la Germania. L'Italia è ormai la ruota di scorta dei PIIGS.

Non abbiamo, pertanto, 1.000 giorni davanti a noi per determinare la svolta indispensabile.

Le scelte fondamentali, in grado di rimettere in moto l'economia, **devono essere fatte nei prossimi 100 giorni**, se si vuole evitare il disastro che il grafico preannuncia.



Per ottenere un risultato tangibile è necessario selezionare con cura l'ordine delle priorità.

Capire su quale fronte impegnarsi, e cosa rinviare per evitare ingorghi parlamentari che rischiano di determinare la paralisi operativa.

Finora questa strategia non è stata condivisa e, purtroppo – non siamo noi a dirlo – i risultati si sono dimostrati inadeguati.

Le ragioni di questo scarso discernimento sono evidenti. Vi sono riforme che costano in termini di equilibri politici, a causa delle resistenze interne al PD ed alla maggioranza. Ma sono questi i nodi che più che sciolti, vanno tagliati con un colpo reciso. In Parlamento esiste una maggioranza silenziosa in grado di realizzarle.

Che Matteo Renzi ne approfitti, dimostrando quel coraggio che finora è mancato.

Le riforme prioritarie sono essenzialmente due: quella fiscale e quella del mercato del lavoro.

1. Per la prima esiste già la legge delega, approvata da entrambe le Camere. Il Premier metta sotto i tecnici del Ministero dell'economia e presenti quanto prima tutti i decreti attuativi. Non mancherà il nostro appoggio per accelerare al massimo l'iter approvativo.
2. Sul mercato del lavoro si vada avanti ventre a terra. E in 100 giorni si approvi la delega in via definitiva e i relativi decreti legislativi. Vi sono nodi politici da affrontare? Lo si faccia. I contrasti interni al PD non possono determinare la paralisi del Paese. Né avallare tecniche di rinvio, nella speranza che possa intervenire la Divina Provvidenza.

Quindi al lavoro! Noi siamo pronti a dare il contributo che serve, per scongiurare l'ulteriore declino del Paese e riportarlo nel club dei grandi Paesi europei.

100 giorni per l'Italia

RIFORMA FISCALE

- Approvazione di tutti i decreti legislativi necessari per l'attuazione della delega fiscale, già approvata in via definitiva dal Parlamento il 27 febbraio 2014
- Manovra choc da 40 miliardi (proposta Capezzone)
- Attacco al debito pubblico (portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni; ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno: dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

RIFORMA DEL LAVORO

- Ritorno alla Legge Biagi per uno “Statuto dei Lavori”
- Superamento dell'articolo 18 (sì indennizzo, no reintegro)
- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale
- Detassazione del salario di produttività

L’“annunciate” del premier è ormai sindrome conclamata e riconosciuta. Adesso, dopo aver scoperto questo primo bluff di Renzi, i giornaloni si accorgono che esiste anche l’altra faccia della medaglia. Dapprima il motto era “correre, correre, correre”, adesso arriva il “tramonto della fretta” e il “passodopopasso”

CORRIERE DELLA SERA

– **ANTONIO POLITO** su

Il Corriere della Sera, “Il tramonto della fretta”. “Neanche Renzi sembra aver ancora trovato la bacchetta magica per cambiare i ritmi di produzione legislativa di un sistema lento, e non sempre per colpa del Senato. Ma se è logico e serio prendersi qualche anno per portare a regime le decisioni assunte oggi, ne consegue che sarebbe molto pericoloso rinviare decisioni che vanno prese oggi, perché in questo caso i mille giorni diventerebbero millecinquecento, o duemila, e né l’Italia né il governo Renzi sembrano avere a disposizione tutto questo tempo. In due campi in particolare le decisioni non possono aspettare: la spending review e il mercato del lavoro. Se si vuole tagliare sul serio la spesa pubblica, bisogna cominciare a decidere subito se accorpare le forze di polizia, chiudere gli uffici periferici dei ministeri, tagliare le prefetture, sciogliere le società municipali, e così via. Da questo punto di vista il governo è già in ritardo. Allo stesso modo la legge delega sul lavoro, chiamata Jobs act, non sembra contenere quello choc che Draghi avrebbe suggerito a Renzi per settembre; né arriverà a settembre, essendone prevista l’approvazione «entro la fine dell’anno» e l’applicazione entro la primavera del 2015. La stessa svalutazione retorica dell’importanza dell’articolo 18 fa temere che si stia esitando di nuovo di fronte a un tabù della sinistra e del sindacato. Chi fa oggi le riforme può contare su più flessibilità mentre producono i loro effetti. Chi promette solo di farle, sarà trattato con più severità. Lo scambio proposto da Draghi in fondo è tutto qui: non premiare chi perde tempo, ma dare tempo a chi non ne perde più”.

CORRIERE DELLA SERA

– **MASSIMO FRANCO** su

Il Corriere della Sera, “Il premier va avanti tra scetticismo e «fuoco amico»”. “La corsa del presidente del Consiglio verso un futuro che continua a raffigurare radioso appare sempre più solitaria; circondata dal sostegno dei fedelissimi ma anche dalle ombre spesse della crisi economica e da quelle, meno vistose, di chi lo aspetta al varco. Sta diventando sempre più chiaro, che le speranze di Palazzo Chigi di agganciare un’Europa in ripresa sono destinate a segnare il passo. Sentirgli dire che «in mille giorni riportiamo il nostro Paese a fare la locomotiva, non l’ultimo vagone» dell’Europa, suona, a dir poco, azzardato. L’accusa di velleitarismo non è ancora esplicita, ma comincia a serpeggiare. Il fatto che il presidente del Consiglio non smetta di ricordare il trionfo del partito alle europee di maggio costituisce una sorta di ammonimento ai suoi critici. Il problema è capire se la cosiddetta «luna di miele» si perpetua, come sembra dire Palazzo Chigi additando i risultati che sostiene di avere raggiunto o di poter afferrare; o se l’affanno dell’economia ha cominciato a guastarla, rianimando chi finge di appoggiarlo”.

la Repubblica

– **NADIA URBINATI** su

“Repubblica”, “La politica dell’audience che logora il premier”. “Le parole che hanno lanciato la leadership di Renzi sono entrate ormai nel linguaggio ordinario. Il rischio è che il leader non riesca a stare al passo delle sue stesse parole, costretto a riconoscere che il principio di realtà non si rottama, pone dei veti non raggirabili, ha una complessità che resiste alle semplificazioni. Insomma, il rischio è che sia proprio la simbiosi di leader e audience a logorare il leader. Il quale, costretto a tenere la propria attenzione e quella del governo fissa sul pubblico e le sue emozioni, rischia di ripetere il paradigma che ha imputato ai suoi avversari di ieri: il dire di fare piuttosto che il fare. Nei tempi critici, la strategia plebiscitaria può dunque essere un problema non da poco soprattutto se a controbilanciarla non c’è un partito autonomo dal leader, dotato di una sua credibilità e capace di riflessione critica”.

IIM

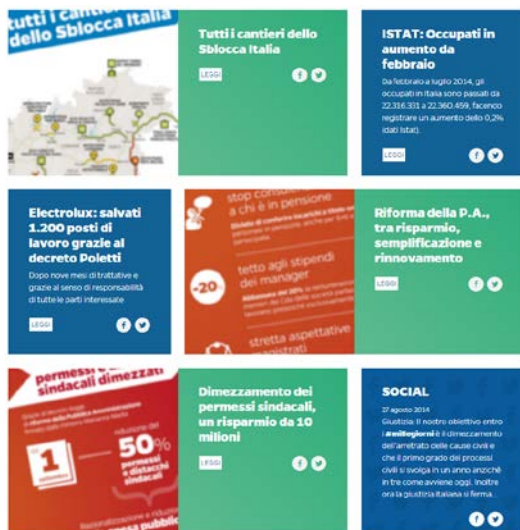
(5)

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

3 set 2014 0003/0997

#labuonascuola



Ipse dixit (Matteo Renzi): *“Lanciamo un Piano straordinario per assumere a settembre 2015 quasi 150.000 docenti: tutti i precari storici delle graduatorie ad esaurimento, così come tutti i vincitori e gli idonei dell’ultimo concorso”*.

Prima di ogni altro giudizio, ci piacerebbe sapere costi, coperture e modalità di assunzione dei 150.000 precari della scuola a settembre 2015. Non servono 136 pagine, basta un tweet.

 **passodopopasso**
mille giorni per cambiare l'Italia.



193 giorni
dalla nascita del governo Renzi

...e nei primi 193 giorni, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il tasso di realizzazione degli annunci di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo tra il 10% e il 20%. Vedremo se per i prossimi 999 giorni il presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

IIM

(6)

Per il World Economic Forum l'Italia arretra nell'indice di competitività globale. Non è un paese per fare impresa

4^{9ma} **posizione.** Subito dietro Panama e appena prima del Kazakhstan. E' questo l'impetuoso verdetto sulla competitività dell'economia italiana emesso dal *World Economic Forum* che elabora annualmente **l'indice di competitività globale (ICG)**. Al primo posto di questa classifica, redatta per 146 paesi: la Svizzera.

Come mai l'Italia è in una posizione così arretrata nel *ranking* internazionale? Per trovare una risposta è utile analizzare i voti ottenuti dal Belpaese nelle 12 macroaree che formano l'ICG.

Risultati negativi, a partire dal giudizio sull'efficienza di governo, per le motivazioni ben note: spreco di spesa pubblica, pesantezza della regolamentazione, inefficacia della legge nella risoluzione delle dispute e poca trasparenza dell'azione esecutiva. Una bocciatura senza appello alle azioni intraprese per ridurre e semplificare la spesa pubblica e il sistema di regole.

Malissimo, l'ambiente "macroeconomico", penalizzato dalla presenza del gigantesco debito pubblico. Segue l'"efficienza nel mercato dei beni", penalizzata dai pesanti disincentivi ad investire creati dal sistema fiscale, alla abnorme pressione fiscale sui profitti, al pesantissimo impatto delle regole sulla possibilità di fare impresa e all'insufficienza della legislazione per la regolamentazione dei monopoli.

Disastroso il risultato relativo alla "efficienza del mercato del lavoro", dove l'Italia si avvicina alla top ten delle nazioni peggiori del mondo. Mancanza di flessibilità ed inefficiente utilizzo dei talenti sono le principali ragioni di questo risultato, mentre i peggiori risultati in assoluto sono raggiunti dalle inefficaci pratiche di assunzione e licenziamento e dai disincentivi creati dalla tassazione sull'offerta di lavoro. Bocciate in pieno, quindi, le riforme Fornero e l'inasprimento fiscale dei governi Monti, Letta e Renzi.

Concludendo, il World Economic Forum ha rimarcato i caratteri della **economia italiana, caratterizzata da un settore privato dinamico soffocato dalla peggior politica economica tra i paesi sviluppati.**

IIM

(7)

L'agenda infernale di Camera e Senato del prossimo autunno

Di seguito, i provvedimenti del Governo che Camera e Senato saranno chiamati ad esaminare nei prossimi mesi. In tabella, i provvedimenti già incardinati presso i due rami del Parlamento.

CAMERA DEI DEPUTATI	SENATO DELLA REPUBBLICA
<p>RIFORMA COSTITUZIONALE: Il disegno di legge del Governo che modifica il nostro sistema bicamerale, approvato dal Senato in prima lettura lo scorso 8 agosto, giunge all'esame della Camera in sede referente in Commissione Affari costituzionali. Si ricorda che, a norma dell'articolo 138 Cost., il ddl di revisione della Costituzione deve essere approvato da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e può essere sottoposto a referendum se non approvato dai due terzi dei componenti di ciascuna delle due Camere.</p>	<p>LEGGE ELETTORALE: Il testo di riforma della legge elettorale, approvato alla Camera in prima lettura lo scorso 12 marzo 2014, giace al Senato da quasi sei mesi senza che la Commissione Affari costituzionali ne abbia avviato l'esame.</p>
<p>DECRETO-LEGGE MISSIONI INTERNAZIONALI: Il decreto-legge 109/2014 consente la proroga e il rifinanziamento delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, e va convertito entro il prossimo 3 ottobre. Ad oggi, è all'esame in prima lettura alla Camera, ed è calendarizzato in Aula a partire dal prossimo 4 settembre.</p>	<p>DELEGA IN MATERIA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: La Commissione Affari costituzionali del Senato è chiamata ad esaminare il disegno di legge delega del Governo in materia di riorganizzazione della pubblica amministrazione, presentato al Senato lo scorso mese di luglio dal Ministro Madia.</p>
<p>DECRETO-LEGGE VIOLENZA STADI: Il decreto-legge 119/2014 reca disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, e di riconoscimento della protezione internazionale (tra cui il rifinanziamento della missione Mare nostrum).</p>	<p>DELEGA IN MATERIA DI LAVORO (JOBS ACT): Il tanto annunciato Jobs Act, presentato al Senato dal Governo lo scorso 3 aprile, è fermo da mesi. L'Aula di Palazzo Madama non è infatti riuscita a calendarizzare il provvedimento prima della pausa estiva a causa dell'ingorgo dei lavori dovuto a decreti e</p>

<p>Il testo è stato presentato alla Camera e assegnato in sede referente alle Commissioni Affari costituzionali e Giustizia; va convertito in legge entro il prossimo 21 ottobre.</p>	<p>riforma costituzionale. La prossima riunione della Commissione Lavoro sul tema è prevista per il 4 settembre.</p>
<p>NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DEF E LEGGE DI STABILITÀ: Quest'anno la Camera esaminerà in prima lettura la legge di stabilità a partire dal prossimo 15 ottobre; sarà preceduta dalla Nota di aggiornamento del DEF.</p>	

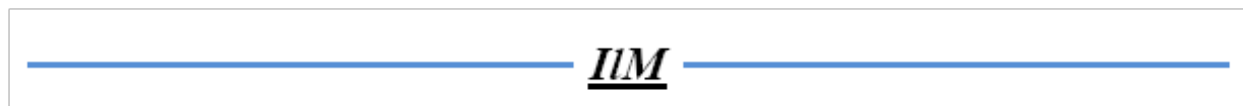
Il **Consiglio dei Ministri dello scorso 29 agosto** ha inoltre approvato diversi provvedimenti che saranno presto incardinati alla Camera e al Senato. Di questi, due sono decreti-legge, e andranno quindi convertiti entro 60 giorni dalla loro pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. **I testi (che si riassumono di seguito) non sono stati ancora pubblicati, né assegnati a uno dei due rami del Parlamento.**

- **Decreto-legge “Sblocca Italia”**, contenente misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.
- **Decreto-legge recante interventi in materia di degiurisdizionalizzazione e processo civile.**

Il medesimo Consiglio dei ministri ha poi approvato ulteriori sei disegni di legge in materia di giustizia riguardanti:

- Patrimoni illeciti
- Responsabilità civile dei magistrati
- Delega al Governo recante disposizioni per l’efficienza del processo civile
- Delega al Governo per la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace
- Delega al Governo per la riforma del Libro XI del Codice di procedura penale e modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l’estero
- Modifiche alla normativa penale, sostanziale e processuale e ordinamentale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi, oltre che all'ordinamento penitenziario per l’effettività rieducativa della pena”.

E’ stata poi annunciata l’imminente presentazione di un **decreto-legge di riforma della scuola**, inizialmente prevista per il Cdm del 29 agosto.



(8)

EVEREST 014

**Il campus dei Giovani di Forza Italia
che si terrà dal 5 al 7 settembre a Giovinazzo, Bari**

#everest014
5 • 6 • 7 settembre
giovinazzo • ba

dibattiti università
economia POLITICA **forza italia**
sport **VALORI** incontri centrodestra
cultura ricostruiamo
famiglia

 campuseverest@gmail.com  [Everest014](#)  [#everest014](#)

IIM

Intervista a **MAURIZIO GASPARRI** su *Il Giornale*

“Internet e territorio per innovare Forza Italia”

Roma Social network e militanza sul territorio. Il ricordo della passione politica ai tempi di Almirante e Berlinguer e la prospettiva di un partito 2.0 che deve confrontarsi e conquistare le nuove generazioni, per ora molto deluse e poco appassionate. Il senatore Maurizio Gasparri, presidente della Fondazione Italia Protagonista, vede un buon punto di partenza nel campus dei giovani di Forza Italia *Everest014* che si terrà dal 5 al 7 settembre a Giovinazzo, Bari.

Forza Italia deve riconquistare un elettorato deluso. Come?

“Questo è un passo nella giusta direzione. *Everest014* non è un comizio. Ci saranno 400 ragazzi che per partecipare hanno anche dovuto pagare una piccola quota e un centinaio ha aderito attraverso la rete. Si riparte da qui dall’entusiasmo dei nostri ragazzi. No alla rassegnazione, sì alla partecipazione e all’impegno politico attraverso i nuovi canali come i social network ed i club senza abbandonare la vecchia militanza e la presenza sul territorio. Non a caso dedichiamo una sezione ad Almirante e Berlinguer. Forse allora si esagerava in passione ma noi vogliamo attingere al passato e al futuro prendendo il meglio di entrambi. Sono contento perché ci sarà anche il gruppo dirigente del partito: Brunetta, Romani, Toti, Bernini, Gelmini, Tajani”.

Si parlerà del futuro del centrodestra. Ma Forza Italia come sta? Passata la crisi?

“Penso ci sia troppa ansia da prestazione rispetto alla necessità di innovazione. Va bene innovare ma non si deve smantellare tutto. Non dobbiamo autoflagellarci. Quanta ragione avevamo in politica estera? Ora siamo di fronte al disastro Mare Nostrum. E andrà anche peggio con l’inganno di Frontex Plus. Altre navi per portare più immigrati in Italia”.

IIM

Che cosa deve fare Forza Italia?

“Deve sventolare le sue bandiere: il fisco, le leggi sul lavoro, la flessibilità, il contrasto dei clandestini. Fare scelte forti e chiare. Questa sarà anche l’occasione per chiarire il nostro ruolo rispetto al governo Renzi. Non siamo sfasciati per senso di responsabilità sulle questioni cruciali ma non siamo disposti ad appoggiare il governo indiscriminatamente. E Renzi negli ultimi giorni annaspa. Sulle assunzioni dei 100mila precari è sconfinato nell’aggiotaggio”.

Però il centrosinistra un Matteo Renzi lo ha trovato. E il volto nuovo del centrodestra?

“Non c’è. È un problema non risolto ma questo non significa che nell’attesa si debba star fermi. La nuova leadership nascerà sul campo non possiamo crearla a tavolino. Quanti leader ha bruciato il centro sinistra prima di trovare Renzi? Rutelli, Prodi, Letta”.

Che cosa non ha funzionato nei tentativi di rinnovamento?

“Troppi sono partiti prima del via. A cominciare da Fini per arrivare ad Alfano. Si sono proclamati leader anzitempo e sono finiti bruciati ora governano al massimo partitini da 3 per cento”.

La kermesse si chiuderà con un dibattito sul caso Marò.

“Ammetto che quando ho sentito che il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, partiva per l’India ho sperato avesse qualche carta per spostare il contenzioso in sede internazionale e riportare Massimiliano Latorre e Salvatore Girone a casa. Purtroppo non è stato così”.

(9)

“Bettino Craxi – Io parlo, e continuerò a parlare”.
Nelle librerie dal 9 settembre
il libro a cura di Andrea Spiri

Questo volume contiene gli scritti in parte inediti di Bettino Craxi durante gli anni dell'esilio tunisino. Una cronaca quasi quotidiana delle vicende di Tangentopoli, totalmente immersa nei fatti che vengono raccontati in presa diretta, senza sapere ancora quale Italia sarebbe scaturita da quella stagione.



Dal 9 settembre 2014 in libreria

**BETTINO
CRAXI**

*Io parlo,
e continuerò a parlare*

Note e appunti sull'Italia vista da Hammamet
A cura di Andrea Spiri



MONDADORI

Non solo: Craxi dice la sua sul sistema di finanziamento dei partiti e sul nuovo scenario politico che vede delinearsi, riflette sugli anni di piombo, su Moro e le BR, sull'Europa, sui servizi segreti deviati, sulla propria scelta dell'esilio, sulla malattia.

Le pagine che dedica alla cosiddetta «Seconda Repubblica» sono fitte di ritratti scolpiti, a volte, ferocemente: Berlusconi, Bossi, D'Alema, i leader del PCI o ex PCI, e poi ancora Fini, Prodi, Di Pietro, Ilda Boccassini e gli altri giudici del pool di Milano.

Tutti protagonisti del passaggio tra «Prima» e «Seconda Repubblica», un nodo fondamentale della storia italiana recente che la lettura di questo libro aiuta a conoscere e comprendere.

IlM

(10)

Ultimissime

UCRAINA: KIEV, ACCORDO POROSHENKO-PUTIN PER TREGUA

(ANSA) - MOSCA, 03 SET - Il presidente ucraino Petro Poroshenko e il leader del Cremlino Vladimir Putin si sono accordati nella telefonata odierna per un "cessate il fuoco permanente" nell'Ucraina orientale. Lo si legge nel sito della presidenza ucraina.

OCSE: DISOCCUPAZIONE, ITALIA SUPERA IRLANDA E SALE A 5 POSTO

(AGI) - Roma, 3 set. - Nel 2014 l'Italia è salita dal sesto al quinto posto della classifica dei paesi Ocse con il tasso di disoccupazione più elevato, con un 12,6% che segue il 26,8% della Grecia, il 25,1% della Spagna, il 14,3% del Portogallo e il 13,9% della Slovacchia. E' quanto emerge dai dati contenuti nell'Employment Outlook 2014 dell'organizzazione di Parigi, relativi al mese di maggio. Rispetto all'edizione 2013 del rapporto, quando il tasso di disoccupazione in Italia era stato stimato all'11,9%, il nostro paese ha perso una posizione a favore dell'Irlanda, dove il tasso di disoccupazione è sceso dal 14,5% al 12%. Non solo, l'Italia è anche l'unico paese tra i primi cinque in classifica dove il tasso di disoccupazione rispetto all'anno scorso è aumentato.

OCSE: MODIFICARE ARTICOLO 18 E APPROVARE RAPIDAMENTE "JOBS ACT" SOSTITUIRE OBBLIGO DI REINTEGRO CON INDENNITÀ, ANCHE PER PRECARI

(ASCA) - Roma, 3 set 2014 - Il "Jobs Act" elaborato dal governo guidato da Matteo Renzi va "approvato e reso operativo rapidamente", afferma l'Ocse "in modo da ridurre i costi di licenziamento e, in particolare, ridurre l'incertezza sull'esito dei licenziamenti economici". Inoltre, secondo l'Organizzazione parigina bisognerebbe procedere a modificare l'articolo 18 nella parte in cui prevede il diritto al reintegro in caso di licenziamento ingiustificato. "Una opzione sul tavolo - afferma infatti l'Ocse nella scheda

sull'Italia contenuta nel suo rapporto annuale sul lavoro - consiste nella sostituzione (salvo nel caso di discriminazione) del diritto di reinserimento con un'indennità crescente con l'anzianità di servizio". Nuove norme di questo tipo dovrebbero poi essere applicate "allo stesso modo per l'interruzione di contratti permanenti e temporanei (anche se giunti a scadenza) come accade in Irlanda e nel Regno Unito".

CRISI: CAPEZZONE, RENZI SEMBRA NON SENTIRE URGENZA DRAMMATICA

(ANSA) - ROMA, 3 SET - "Il dialogo odierno tra il Presidente del Consiglio e il Direttore del Sole 24 Ore ha un aspetto surreale e doloroso, per chi, come me, crede nella politica, al di là dei diversi ruoli di maggioranza e opposizione. E il paradosso è che il Direttore del Sole è perfettamente consapevole dell'urgenza drammatica in cui versa il Paese, del fatto che non c'è più tempo, mentre il Presidente del Consiglio sembra muoversi in una dimensione diversa, tra l'autocompiacimento e la ricerca del diversivo". Lo scrive in una nota il presidente della Commissione Finanze della Camera, Daniele Capezzone (Fi). "L'Italia - spiega - non ha 1000 giorni di tempo. La situazione è davvero drammatica per le famiglie e le imprese, e sarà aggravata dalla tassa sulla casa (aumentata da Renzi). Rispetto ai pannicelli caldi messi in campo dal Governo, rilancio una strategia totalmente alternativa, che personalmente vado proponendo da mesi: sfondare il 3% per un taglio-choc della pressione fiscale (io dico: 40 miliardi, con corrispondenti riforme e tagli di spese). Se non si fa qualcosa di questo ordine di grandezza, vuol dire che l'Italia ha deciso di condannarsi alla recessione".

LPN-TOP ITALIA STABILE AL 49ESIMO POSTO IN RANKING WEF SULLA COMPETITIVITÀ

Milano, 3 set. (LaPresse) - L'Italia è ancora una volta nelle posizioni di rincalzo nel Global Competitiveness Report 2014-2015 del World Economic Forum, confermando il 49° posto su 144 paesi dello scorso anno e attestandosi tra le economie europee più deboli nel ranking (peggio fanno solo paesi come Bulgaria, Romania e la Grecia). Confermata la posizione della passata edizione. Il rapporto misura la competitività attraverso un set di indicatori basati prevalentemente sulla percezione dei manager.

IIM

I nostri must

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM